

CHRONICON

Terzo Millennio

Anno I - N.2 - Settembre - Dicembre 2005 - Spediz. Abb. Postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04) art. 1 Comma 2 - D.C.B. 15

EDITORIALE

**ATTIVITÀ
DELL'ASSOCIAZIONE**

DINO RICCI



Nel corso del 2005 la nostra Associazione ha compiuto piccoli ma significativi progressi che si possono così riassumere:

- 1 - aumento del numero dei Soci da 467 (alla data del 31 dicembre 2004) a 600 a tutto il 20 settembre;
- 2 - progettazione e stampa del depliant in cui sono riportate notizie riguardanti la storia, l'archeologia, i ritrovamenti, i manoscritti, la comunità monastica attuale dell'Abbazia di S. Vincenzo, gli scopi ed i programmi dell'Associazione;
- 3 - stampa di cartelle commemorative del milletrecentesimo anniversario della fondazione dell'Abbazia, contenenti ognuna tre tavole disegnate ed offerte gratuitamente dall'artista Umberto Taccola (cui vanno apprezzamenti e sentiti ringraziamenti) e che ritraggono scorci suggestivi dell'Abbazia (la tiratura limitata, 200 copie per ogni tavola, è stata accertata e dichiarata, senza richiesta di onorario, dal sempre generoso notaio Michele Conti);

4 - organizzazione della mostra riguardante vita, pensiero, opera, attualità di San Benedetto (in collaborazione con altre due Associazioni Culturali: Il "Circolo dei Lazzari" di Termoli e "Giorgio La Pira" di Guglionesi), inaugurata il 21 maggio, chiusa il 29 dello stesso mese, visitata da oltre 650 alunni delle scuole medie del Plesso di Colli e Cerro al Volturno, di alcune classi delle scuole medie Giovanni XXIII ed Andrea d'Isernia e da tutte le classi del Liceo classico Onorato Fascitelli di Isernia;

5 - stampa del primo numero del notiziario quadrimestrale CHRONICON del terzo millennio, spedito a tutti i Soci alla fine di giugno ma non pervenuto a tutti (di questo mi scuso).

6 - completamento della traduzione del "CHRONICON VOLTURNENSE" dal latino medioevale in italiano a cura della professoressa Luisa Roberti De Luca che ha impiegato due anni di sacrificio e di duro e gratuito lavoro per il quale possiamo solo dire, in coro, grazie da tutti noi.

7- organizzazione della II Assemblea dei Soci (16 giugno) che ha approvato il bilancio consuntivo 2004 e quello preventivo 2005 ed ha riconfermato il Consiglio Direttivo presentatosi dimissionario;

**È FINALMENTE DISPONIBILE IN RETE
IL SITO DELL' ASSOCIAZIONE
www.amicidisanvincenzo.it**

CORSIVO

**COLPI
DI SOLE**

In un articolo de "Il Tempo", pubblicato agli inizi di settembre, il direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici, Ruggero Martines, si rammaricava per non avere fondi a sufficienza da impiegare per la valorizzazione del sito archeologico di San Vincenzo al Volturno.

Sempre nello stesso articolo si ripercorrevano i momenti fondamentali del dibattito che si è aperto sulla questione nel corso dell'estate. I lavori che l'Enel sta facendo in quei luoghi hanno stimolato tutta una serie di interventi. Il consigliere regionale Ds, Antonio D'Ambrosio, aveva denunciato agli inizi di luglio il pericolo che l'area archeologica stava correndo. Nello stesso periodo il presidente Iorio scriveva al direttore regionale Martines e chiedeva di sospendere i lavori. Franco Valente, responsabile dei lavori di restauro dell'abbazia di San Vincenzo, presentava una denuncia ai Carabinieri. Vittorio Sgarbi, il 1° agosto, sulla prima pagina del "Giornale" tuonava contro i lavori in corso. Ernesto Giannini convocava una conferenza stampa per chiedere alla Regione di affidare ai Comuni dell'area i fondi per i lavori del sito di San Vincenzo. Il consigliere regionale di Unità a Sinistra, Domenico Di Lisa, interveniva per chiedere chiarezza. Persino la segreteria Ds di Isernia chiedeva conto di quanto accaduto a San Vincenzo. Unica voce discordante Emilio Pesino, già presidente del Wwf: "È un polverone inutile. Sono ben altri gli scempi subiti dal Volturno". La Procura di Isernia, intanto, decideva di sequestrare l'area sulla quale erano in corso i lavori della Enelpower. Qualche giorno dopo, però, il giudice del riesame del Tribunale di Isernia decideva di dis-sequestrare il cantiere.

Giovanni Petta

IL CHRONICON VULTURNENSE

NATALINO PAONE



8 - invito ai Sindaci di 15 Comuni dell'alta valle del Volturno e ad altrettanti Presidenti di Pro loco a deliberare l'adesione come Soci (soltanto l'amministrazione comunale di Filignano ha finora aderito e di questo siamo grati); stesso invito rivolto ai Sindaci dei Comuni di Agnone, Frosolone, Isernia, Venafro.

9 - segnalazione (7 luglio) al Presidente della Regione Molise delle priorità individuate dell'Associazione e cioè:

- convocazione di un incontro tra Regione, Abate di Montecassino, Soprintendenza regionale, Enti locali interessati per trovare una pacifica e responsabile intesa e per mettere fine a contrasti, divergenze, polemiche che tanto danno hanno finora arrecato all'immagine e fruibilità del sito monastico.

- allestimento di un'area di accoglienza per visitatori: parcheggio, servizi igienici, bar, edicola;

- copertura dell'area archeologica con percorso interno di visita;

- sponsorizzazione per la pubblicazione del Chronicon Vulturnense;

- successiva segnalazione (17 luglio) per esprimere il disappunto sui lavori di incanalamento delle acque del fiume Volturno nel tratto antistante l'area archeologica;

10 - incontro con il Governatore Iorio (3 settembre) per ribadire le stesse richieste e valutazioni indicate ai punti 10 e 11;

11 - donazione alla comunità monastica dell'Abbazia di San Vincenzo di strumenti necessari per lo svolgimento di attività artigianali tipiche della cultura benedettina: caratteri metallici per l'incisione a mano su copertine di libri rilegati secondo tradizione e tornio in acciaio per la lavorazione della ceramica;

12 - Assegnazione di una borsa di studio (2.500,00 euro) ad un ricercatore della Facoltà di Lettere dell'Università del Molise per una ricerca storica, dalle origini ad oggi, sui Comuni facenti parte dell'antico territorio dell'Abbazia di San Vincenzo al Volturno (anche secondo le indicazioni fornite, un anno fa, dall'Abate di Montecassino, Bernardo D'Onorio).

Tutto questo è stato fatto in silenzio, lontano dal rumore e dai riflettori della stampa, al solo scopo di attuare, anche se in misura modesta, la finalità principale della nostra Associazione: valorizzare il patrimonio culturale del sito monastico di San Vincenzo al Volturno e farne anche uno strumento di crescita occupazionale per i nostri giovani.

Risale alla prima metà del XII secolo. A scriverlo fu il monaco Giovanni con altri confratelli.

Si tratta di un documento che ricostruisce la vita della città monastica di San Vincenzo al Volturno dopo la distruzione saracena e la ricostruzione nei secoli X - XII, quando cioè la comunità viveva nel nuovo monastero sulla destra del fiume.

È conservato presso la Biblioteca Vaticana con la segnatura "Barb. lat. 2724".

Danneggiato dal tempo e dai passaggi da un luogo all'altro nei secoli, è stato restaurato a cura dell'Istituto Regionale per gli Studi Storici del Molise nei primi anni del 1990.

Il Chronicon rimase a San Vincenzo fino alla seconda metà del XVI secolo. Cesare Costa, commendatario, lo salvò quando la biblioteca monastica andò in rovina. In seguito, Camillo Caetani, abate commendatario, portò il manoscritto a Napoli e successivamente a Roma. Nel 1601 fu prestato a Costantino Caetani, monaco a Montecassino e fondatore della biblioteca Aniciana. Nel 1685 entrò a far parte della Biblioteca dei Barberini, dove rimase per oltre due secoli sotto la segnatura XXXIV, 41. Nel 1902 passò alla Biblioteca Vaticana unitamente agli altri codici della biblioteca Barberiniana.

Caratteristiche. Dimensioni, cm 32,6x

19,5; fogli di pergamena n. 341; scrittura beneventana di tipo cassinese. È finemente decorato e riccamente illustrato con 37 miniature, 2 grafici e 29 figure di abati. Alcuni capitoli furono tradotti da Marco D'Agostino all'inizio degli anni '90 su incarico dell'Istituto Regionale per gli Studi Storici del Molise. Il completamento è stato curato dalla professoressa Luisa De Luca Roberti per conto dell'Associazione "Amici di San Vincenzo", presieduta dal dottor Dino Ricci, ed è in corso di stampa con il contributo della Regione Molise.

STORIA DEI NOVECENTO MONACI DECAPITATI DI QUESTO MONASTERO

(Vol. I, pp.347-365)

.....
.....

Dopo che la malvagia gente degli Agareni, depredando, incendiando e mandando in rovina le altre regioni della terra, le ha completamente distrutte, la scellerata turba degli empi, le cui mani minacciano tutti, non ancora sazia di sangue umano, più malvagia di qualunque fiera, avanza infuriata verso il sacro cenobio del prezioso martire Vincenzo. Era allora abitudine dei monaci di entrambi i cenobi del Beatissimo Vincenzo e del Santissimo Benedetto farsi visita a vicenda, per amore di carità. Mentre un giorno, dunque, alcuni fratelli del monastero di Cassino si erano incamminati, come erano soliti, verso il predetto cenobio, e parlavano vicendevolmente del loro ordine, improvvisamente giunse lì il crudelissimo Saugdan, con i suoi seguaci.

Udita la notizia, i monaci, che erano giunti a un castello vicino allo stesso monastero, affrettato il passo, sebbene molto spaventati, tuttavia riuscirono a porsi in salvo incolumi. Quando ciò fu appreso dai servi di Dio nel monastero, subito provvidero a nascondere tutto il tesoro della Chiesa. Essi, non atterriti dalla paura, ma fermi e intrepidi, esortandosi a vicenda, lasciati soltanto pochi anziani venerabili per età e vita a sostegno della chiesa, andarono, con la propria servitù, incontro ai pagani che avanzavano. Gli uni e gli altri giunsero contemporaneamente nel luogo presso il

LA FORESTERIA DEL VOLTURNO

IDA DI IANNI



Sono ancora vivi nella memoria di molti Rocchetani immagini e ricordi legati alla frequentazione della Foresteria di Rocchet-

ta a Volturmo da parte di eccellenti rappresentanti della politica e dell'economia italiane a cavallo degli anni Cinquanta-Sessanta. L'allora Ministro delle Finanze Ezio Vanoni, il presidente dell'ENI Enrico Mattei, ma anche il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, Silvio Gava (padre di Antonio), primi ministri giapponesi ed altri sono infatti passati in quest'edificio realizzato ad opera dell'Ente Volturmo nel primo decennio del Novecento in concomitanza con la costruzione del piccolo bacino antistante. La struttura, nella semplicità del suo liberty, presentava in origine una decina di stanze con arredi, ceramiche e argenterie pregiate ed ha ospitato - almeno fino agli anni Sessanta - tali personaggi che giungevano frequentemente alle Fonti del Volturmo spinti dalla propria passione per la pesca e con al seguito famiglie ed autisti. Qualche anziana signora ricorda di essere stata a servizio proprio in quella dimora e qualche altro di aver più volte ospitato nella propria casa Enrico Mattei, goloso delle tagliatelle fatte a mano da sua madre. Altre memorie sono legate alla presenza di macchine di grossa cilindrata parcheggiate dinanzi al cancello d'ingresso dell'edificio prima della seconda guerra mondiale: di questo periodo vi sono anche foto d'epoca. All'ENEL nel '63, le sue porte si sono chiuse agli ospiti: la sua storia è stata in seguito segnata dall'acquisizione da parte dello IACP, che ha adattato la struttura a residenza per anziani. All'incirca da un decennio infine la palazzina, tinteggiata oggi di ocre e circondata da un modesto parco di alti pini, è stata acquistata dal Comune, che ne sta prevedendo diversa destinazione.

Ponte, chiamato Marmoreo. [Gli Arabi] cercavano infatti il cammino attraverso il quale giungere al monastero. Pertanto, una volta che gli uni si furono fermati da una parte e gli altri dall'altra, iniziò tra di loro una battaglia feroce, nel corso della quale molti dei nemici vennero messi fuori combattimento. E infatti i nemici non riuscivano a farsi strada tra i nostri, poiché essi con sassi o qualsiasi arma si trovassero fra le mani, respingevano lontano i malvagi, e la densa selva e le strette rupi, prestavano aiuto alle loro braccia.

Non gelido sangue aveva stretto le vene gonfie. Infatti con valorosa battaglia abbreviamo il giorno più di quanto a questi o a quelli fosse necessario sostenere.

Sono brandite le spade, sono scagliate lance, sbarre e ai duri cespugli rimanevano attaccate le spoglie del ladro. Ma perché indugio a riferire a lungo i crudeli crimini che compì la mano volgare dell'esercito degli iniqui?

A un certo punto, alcuni tra i servi del sacro monastero, sentendosi affaticati dalla lunga battaglia, [che si protraeva] perché con la protezione della grazia divina non era data ai nemici alcuna possibilità di passare, e per di più le schiere dei tiranni erano prostrate assai duramente, abbandonando i loro signori, si allontanarono di nascosto, e lasciati quelli in battaglia, si recarono dal re dei Saraceni, e chiedendogli [salve] la libertà e la vita, dissero di poter fornire un risultato più vantaggioso e una vittoria di maggior valore. Subito egli rallegrandosi, allettando l'animo dei servi con doni aurei e funeste persuasioni, li incitò ad adempiere le promesse. Dunque, accettato l'impegno, e stabilito il patto, divenuti malvagi condottieri degli empi, all'insaputa dei loro padroni, una grandissima parte dei nemici, percorrendo un diverso itinerario, improvvisamente piombò sul sacro monastero, e circondandolo da ogni parte lo diede alle fiamme, trucidando anche i suoi uomini che ivi furono trovati. È visibile infatti il sangue dei santi monaci versato per Cristo, che mostra ancor oggi evidenti segni, essendone coperti e cosparsi i sassi e le pietre delle pareti e dei pavimenti della stessa chiesa. Subito dopo, mentre vortici di fiamme salivano a incendiare le alte costellazioni celesti, [i monaci] che, prostrati dalla lunga battaglia, nello spazio di un giorno avevano compiuto un grande sforzo in un leale certame, si resero a un certo momento

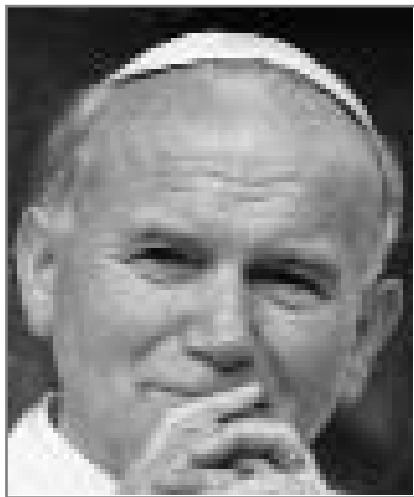
conto di essere stati traditi, e subito furono attaccati alle spalle dalla schiera di servi che facevano ritorno al monastero. Mentre, voltatisi, cercavano di resistere, le schiere vennero a contatto, e si produsse la terribile sciagura di un combattimento fratricida. E mentre quelli incalzano con passo rapido, e questi si sforzano di muoversi in senso opposto, si raggiunge infine un luogo che, per una certa estensione, appariva alquanto pianeggiante, e che ancora oggi prende nome, presso la gente del luogo, dai corpi che furono lì mutilati. Tutte le lance sono rivolte contro di loro. E nell'accorrere dell'intera schiera dei nemici, con membra spossate dalla stanchezza, [i monaci] non riescono più a resistere a lungo. Si gettano tra i colpi dei carnefici. E sebbene molti fra i pagani fossero stati abbattuti, tuttavia di loro rimasero pochi superstiti. Ma fu preferibile essere uccisi con la spada che essere presi prigionieri. Infine, compiuta la strage, quando si radunarono tutti insieme scavando qui e lì secondo le indicazioni dei servi, [i Saraceni] trovarono l'intero tesoro della chiesa, che i servi di Dio avevano precedentemente nascosto, proprio temendo che cadesse nelle loro mani. E dopo esserselo spartito come bottino, devastarono ogni cosa, distrussero la maggior parte dei beni, dispersero il frumento e i legumi nel fiume che scorre lì presso. E quando ormai quasi esultanti dopo la fatica e il trionfo, si abbandonarono al riposo, lo scelleratissimo Saugdan beveva nei sacri calici e ordinava che lo si incensasse con turiboli d'oro. Questa strage dei monaci beati per Cristo fu compiuta il 10 ottobre, martedì, alla seconda ora del giorno, mentre correva già l'anno centosessantacinquesimo dalla costruzione dello stesso monastero.

Nota *La cifra dei monaci trucidati è stata ridimensionata dopo studi recenti.*



SUL TRANSITO

SILVANO PANUNZIO



Anche **Chronicon** ricorda Giovanni Paolo II. Lo fa con il testo che segue tratto da *Vicinissimi a Dio* (Siena, 2004, pp. 16-20), in cui parallelismi e coincidenze sono particolarmente emozionanti. Senza altre parole.

Nell'esistenza dei Santi il punto culminante è giustamente considerato il loro *dies natalis*. In apparenza è la loro morte, nella realtà è la trasfigurazione nella Luce. Non solo è più che commovente seguirli nel passo estremo ma di lì proviene, per noi, la lezione più alta.

Nell'esito dei due massimi eroi del Cristianesimo, Benedetto e Francesco, si rinviene un parallelismo straordinario che ci invita a indagare.

Fin troppo note a tutti sono le magiche vicende del Padre Serafico di Assisi, le quali si sono tradotte in leggende raffigurata da Artisti, cantate da Poeti, raccontate da Narratori.

L'affascinante storia di Benedetto è molto meno conosciuta; e per meglio intendere e assaporare il raffronto finale con Francesco, occorrerà soffermarsi nei particolari della sua vita. Ben familiari, questi, ai suoi monaci, ma piuttosto inediti per il gran pubblico.

Il capitolo conclusivo del santo Patriarca accomuna in modo incantevole i due gemelli della felice città di Norcia: Benedetto e Scolastica.

La pia e contemplativa Sorella, sempre un po' in ombra sotto l'ala luminosa del

dominante Fratello, passa al termine, con la stessa silenziosità mistica con cui ha sempre vissuto, miracolosamente in primo piano.

Si incontravano una volta l'anno, in un luogo appartato lontano dal monastero: pranzavano e cenavano insieme, trascorrendo le ore in conversazioni celestiali. L'ultima volta, con dolce insistenza, l'angelica Sorella pregò molto il Fratello di rimanere con lei fino al giorno dopo. La Regola non lo permetteva; ogni Monaco, Abate compreso, doveva rientrare la notte nel Cenobio.

Scolastica chinò umilmente il capo e pianse a lungo. Il suo pianto era una sommessa preghiera. Ella intuiva che più non ci sarebbero stati altri Incontri. Le sue lacrime e la sua dolce richiesta giunsero in cielo fino al Signore; e il Dio della Immensa Misericordia si volse su quella colomba e la esaudì. Un uragano di pioggia torrenziale scoppiò all'improvviso e Benedetto dovè capitolare. Impossibile muoversi. E il santo biografo Gregorio trionfalmente annota ed esclama: più potente del fratello!

Perché l'amore aveva vinto, per una legge interna anche superiore alla Regola.

Tre giorni dopo Scolastica spirò. E Benedetto, dalla torre di Montecassino, scorse in alto il volo di una bianca Colomba scortata da spiriti angelici: era l'anima pura di Scolastica che veniva chiamata in cielo.

Non molto dopo (qui i cronisti sono incerti sulla data) toccava a Benedetto sciogliersi dalla terra. Ma, prima, aveva avuto cura di far adagiare la Santa Sorella nella sua tomba, perché riposassero insieme in vista dell'eternità.

Non si deve pensare che Benedetto fosse soltanto severo e privo di tenerezza umana. Basta ricordare la sua amorevole protezione paterna per il piccolo Placido; e le sue lacrime, di un pianto irrefrenabile, simile a quello di Gesù per la rovina di Gerusalemme. Egli vedeva in anticipo la vicina distruzione di Montecassino, la grande opera del suo cuore e delle stesse sue mani (589. Distrutta e ricostruita più volte nei secoli. Ma intatta perdurerà la Santa Regola). Ed eccoci al suo beato Transito. In piedi come gli imperatori romani, come il suo Signore sul Gòlgota. Mentre ancora riceveva Lui nell'Ostia Divina, sostenuto filialmente ai lati da due discepoli, levò gli occhi al cielo. Aprendo le braccia a croce, serenamente spirò.

Portiamoci adesso in Assisi, al Convento di S. Damiano, dove Santa Chiara

attendeva il verificarsi della promessa di Francesco. L'avrebbe rivisto ancora una volta, ma non più da vivo.

Dopo che il sacro corpo del Serafico giacque esanime sulla nuda terra, i frati lo sollevarono sulle braccia e lo portarono davanti al Convento delle Clarisse. In un primo momento, oltrepasando in via di eccezione la clausura monastica, tolsero la grata, ma poi introdussero il corpo nell'interno. Chiara, così, baciando le stimate, poté effondere il suo pianto per l'amato giardiniere della "pianticella primogenita".

Cerchiamo ora di cogliere le differenze che, nell'unità dell'addio, si riscontrano nei due sommi Spiriti e nei due massimi Interpreti del Vangelo del Regno.

In entrambi, alla Dipartita, il polo femminile e il polo maschile furono di nuovo riuniti come nell'Eden. Così Benedetto e Scolastica. Così Francesco e Chiara.

La fine di Francesco, come tutta la sua vita, ha un sapore "panico", è un ritorno primordiale a quella Madre Terra lodata nel suo Inno delle Creature. Può dirsi che egli, disteso simbolicamente su un suolo tornato sacro come nell'Alba della Creazione, inverava la fraternità Cosmica universale.

La fine di Benedetto, come tutta la sua vita, ha la maestà "ieratica" del Gran Sacerdote: si può dire che egli inverava l'infinita paternità Divina.

Due grandi Stelle intorno allo stesso Sole. L'uno, ogni cosa abbracciando del cielo e della terra, il tutto cantando, morì; l'altro, avvolgendo ogni uomo vivente nel manto e nelle braccia, tutti benedicendo, spirò.

COMUNICAZIONE

**RINNOVO
QUOTA
ASSOCIATIVA
ANNO 2005**

**L'ASSOCIAZIONE
VIVE DEL
SOSTEGNO DEI SOCI**

LA QUOTA ASSOCIATIVA
DI € 25,00

*può essere versata a mezzo
bollettino di c/c postale
presente in ultima pagina.*

IL CULTO DI SAN PIETRO MARTIRE

MAURO GIOIELLI



Il 29 aprile d'ogni anno, Rocchetta a Volturno festeggia san Pietro da Verona, martire del XIII secolo, la cui statua è conservata presso la Chiesa di Santa Maria Assunta, nella zona antica, comunemente denominata Rocchetta Vecchia (o Alta).

San Pietro da Verona

San Pietro Martire nacque a Verona verso il 1200. Giovanissimo entrò nell'ordine dei domenicani, fondato da san Domenico di Guzman, il grande predicatore che fu tra i primi a combattere gli eretici italiani. Sul suo esempio, Pietro operò in modo tenace ed efficace contro i catari del nord d'Italia.

Nel 1251, dopo che Papa Innocenzo IV lo aveva nominato Inquisitore per la Lombardia, emanò l'Editto di Grazia, secondo il quale i catari italiani non sarebbero più stati inquisiti, bensì perdonati e assolti, se si fossero pentiti in confessione.

Questa e altre iniziative, insieme ad una straordinaria eloquenza che, in pubbliche prediche, gli consentì di controbattere le eresie con argomentazioni sempre vincenti, lo resero per i catari un nemico da eliminare. Così, alcuni eretici congiurarono contro di lui.

Nell'aprile del 1252, mentre viaggiava da Como a Milano, Pietro da Verona cadde in un'imboscata. Gli venne spaccata la testa con una scure e, agonizzante, fu finito a colpi di falcastro e pugna-

le. L'iconografia, infatti, lo ritrae con un'ascia o con un coltellaccio conficcato nel capo sanguinante.

I patronati

San Pietro Martire è protettore di coloro che si dedicano a mestieri in cui si adoperano lame taglienti (a ricordo delle armi bianche con le quali fu martirizzato), come i calzolai e i sarti. Forse non è un caso che a Rocchetta Vecchia, nella zona abbandonata del borgo, sull'arco dell'ingresso d'una casa, probabilmente adibita a bottega artigiana, è visibile un bassorilievo che raffigura una macchina per cucire e un paio di forbici.

A san Pietro da Verona si riconosce anche un patronato contro i fulmini e le grandinate. Ciò sembra gli derivi per strana analogia, poiché i lampi e la grandine squarciano il cielo e la terra così come l'ascia squarciò il capo del santo. Per effetto del modo in cui fu ucciso, è anche invocato contro il mal di testa.

Il culto a Rocchetta

Il culto per san Pietro Martire è attualmente uno dei più sentiti a Rocchetta, insieme a quelli per sant'Antonio di Padova, la Madonna delle Grotte, san Domenico abate.

A parte quanto accennato sugli artigiani che un tempo lavoravano tessuti, ritengo che la devozione locale per Pietro da Verona sia legata in via principale al suo patronato antitempestatario ed abbia una duplice funzione agricola: apotropaica e propiziatoria.

Infatti, ancora oggi, nel giorno a lui dedicato, vengono benedetti dei rami d'ulivo, a somiglianza di quanto avviene la domenica delle palme. I contadini, poi, usano mettere questi ramoscelli nei campi allo scopo di preservare i raccolti dalle intemperie e dagli insetti nocivi.

Altro aspetto importante dei riti in onore di san Pietro è la consuetudine di accendere, la sera della vigilia, dei falò in più luoghi del paese e nelle contrade. Si fanno ardere cataste di medie dimensioni, formate soprattutto di sarmenti ottenuti dalla potatura dei tralci delle vigne. Questi fuochi rituali segnano il completamento d'un critico passaggio stagionale, sancendo il definitivo avvento della primavera.

UN PARTICOLARE
RINGRAZIAMENTO ALLA

A S S I D E A

ALLA LUCE DELLE MAINARDE

MARIA STELLA ROSSI



Un'idea vincente è il cuore motore del Premio Internazionale "Alla luce delle Mainarde", idea che ruota intorno al voler coniugare "letteratura e conoscenza delle Mainarde", un luogo fra i più incantati del Molise con i suoi paesi dalla remota storia, i suoi paesaggi magnetici nel testimoniare tracce di arte, natura e tradizioni secolari. "Il grande viaggio" è stato il tema del Concorso promosso nell'ambito delle attività della Pro Loco di Rocchetta a Volturno con la partecipazione di Enti, sponsor, Associazioni culturali italiane e straniere, fra le Associazioni culturali va segnalata anche la presenza de "Gli Amici di San Vincenzo al Volturno". Oltre centocinquanta le opere pervenute alla segreteria del Premio (un racconto corto) affidate alla Giuria composta da Aldo Cervo, Ida Di Ianni, Amerigo Iannacone, Giovanni Petta, Maria Stella Rossi, Mattia Carratello, Fulvia Del Zotto, Antonio Pascale, Luigi Sardiello, Franco Valente, Giuria che ha esaminato con competenza e intensa partecipazione i racconti provenienti da varie regioni d'Italia. Una platea qualificata e partecipe è intervenuta alla cerimonia di premiazione che si è svolta il primo ottobre nell'Abbazia di San Vincenzo, luogo eletto che coniuga spiritualità, bellezze architettoniche e paesaggistiche. Ai vincitori premi in denaro e la possibilità di soggiornare nei luoghi magnifici delle Mainarde. Il primo premio, per la sezione "over 18" è stato assegnato allo scrittore romano Antonio D'Ettore per il racconto "Fly in job", secondo premio per "Pensione Wilhelmina" dello scrittore ferrarese Giuseppe Muscardini, primo posto per la sezione "under 18" a Claudia Jovine di Isernia, autentico

talento di narratrice, per il "Il coraggio di vivere", si è aggiudicato il secondo premio Serena Avezza di Torino con il racconto "Tra fantasia e realtà".

Nel corso della manifestazione, oltre al momento celebrativo rivolto ai premiati e ai segnalati, si è svolto il concerto del gruppo Pagus Ecletnica Music. Un buffet ai sapori locali presso la Residenza Valleflorita di Rocchetta Alta è stato un momento conviviale che ha offerto la possibilità di incontri, conoscenze, saluti. Al Premio "Alla luce delle Mainarde" il Presidente della Repubblica ha conferito una medaglia d'argento.

BREVI

Il 10 ottobre 2005 nell'Abbazia di San Vincenzo al Volturno alle ore 16,30 si celebrerà una Santa Messa officiata da Sua Eccellenza Bernardo D'Onorio, Abate di Montecassino, in ricordo dei 900 monaci decapitati da Saraceni nell'anno 881 d.C.

Il 15 ottobre a partire dalle ore 16,00 nella Sala Schuster dell'Abbazia di San Vincenzo al Volturno si terrà un incontro che avrà per tema la realtà storica ed artistica del Monastero. Per maggiori dettagli e programma vedere l'articolo di fianco.

Il "Concorso Pianistico Nazionale", promosso dalla Pro Loco di Rocchetta al Volturno, è diventato un appuntamento da non perdere. Anche l'edizione di quest'anno, la sesta, che si è svolta il 15-16-17 luglio, ha avuto come sede prestigiosa l'Abbazia di San Vincenzo. Il presidente della Pro Loco, Antonio Virgilio, il direttore artistico, Alessandra Rossi, i concerti in programma, i concorrenti provenienti da varie regioni oltre al numeroso pubblico che ha seguito la tre giorni all'insegna della Musica, hanno reso la manifestazione fra le occasioni culturali di maggior rilievo della trascorsa estate molisana.

La redazione di CHRONICON e il Consiglio Direttivo dell'Associazione "Amici di San Vincenzo" si scusano per la mancata consegna ad alcuni soci del primo numero del periodico.

Chi tra i soci non l'avesse ancora ricevuto, può farne richiesta alla Volturnia Edizioni - Piazza S. Maria, 5 86072 Cerro al Volturno (IS) oppure via mail: info@volturniaedizioni.com
Tel. e Fax 0865 953593

ATTIVITÀ CULTURALI

Il 16 settembre si è riunito il consiglio direttivo, presente anche il socio architetto Franco Valente nella sua qualità di componente del Comitato culturale, per discutere ed approvare il programma delle attività culturali relative agli ultimi tre mesi dell'anno in corso ed all'anno 2006.

Per il successo delle iniziative è indispensabile ed irrinunciabile il contributo della Regione Molise e, per essa, del Presidente, dell'Assessorato alla Cultura e dell'Assessorato al Turismo.

Sabato 15 ottobre, ore 16:00, presso la sala Schuster annessa alla Chiesa dell'Abbazia, in occasione della ricorrenza della distruzione dell'antica Abbazia da parte dei Saraceni (10 ottobre 881), si terrà un incontro che avrà come tema la realtà storica ed artistica di San Vincenzo al Volturno e del suo territorio.

Il programma è il seguente:

ore 16:00 - Presentazione del convegno e saluti a cura del presidente dell'Associazione;

ore 16:20 - "Il monachesimo benedettino nel Molise" a cura del professor Natalino Paone;

ore 16:40 - "La cripta di Epifanio" a cura dell'architetto Franco Valente;

ore 17:00 - "Per un itinerario nelle terre di San Vincenzo" a cura della professoressa Ida Di Ianni;

ore 17:20 - Conclusioni a cura di S.E. Bernardo D'Onorio, Abate di Montecassino.

Per il periodo 15 maggio - 10 ottobre 2006, presso l'Abbazia di San Vincenzo al Volturno, è prevista una mostra ispirata al "Chronicon Vulturense" ed al "Frammento Sabatini" con gestione ed assistenza al pubblico affidata alla Cooperativa culturale locale (costo previsto di circa 52.000,00 euro, di cui 40.000,00 come contributo regionale).

Inoltre sono state programmate le altre seguenti attività:

1 - stampa di un testo divulgativo su San Vincenzo al Volturno con brevi e chiari accenni a storia, arte, cultura, vita monastica, stato attuale, ruolo e prospettive, accompagnati da documentazione fotografica, con riferimenti molto brevi e chiari anche ad altri beni culturali di forte valenza turistica, presenti nel territorio dell'alta valle del Volturno, della provincia di Isernia e della Regione Molise; infine con indicazione di Enti, sedi, strutture di interesse generale, con relativi indirizzi, numeri

telefonici (Associazioni culturali; Pro loco; Comuni; Musei; Alberghi; Agenzie turistiche; Ristoranti; Agriturismo ecc.);

2 - ampliamento del sito internet con l'inserimento del testo divulgativo suddetto e di tutte le altre informazioni in esso contenute;

3 - sensibilizzazione degli alunni delle scuole elementari dei Comuni dell'alta valle del Volturno e delle scuole medie inferiori e superiori della provincia di Isernia mediante assegnazione di borse di studio per premiare il migliore lavoro di un singolo alunno e/o di gruppi di alunni presentato sotto forma tradizionale o multimediale di componimento, racconto, intervista, progetto, disegno, ricostruzione architettonica ecc. riguardante il sito monastico di S. Vincenzo al Volturno;

4 - sensibilizzazione dei cittadini del territorio dell'alta valle del Volturno, della provincia di Isernia e della Regione Molise su storia, arte, cultura, vita monastica, stato attuale, ruolo e prospettive del sito monastico di San Vincenzo al Volturno mediante conferenze, esposizione di materiale video registrato e/o presentazione del testo divulgativo.

Il programma è sicuramente ambizioso e forse solo in parte attuabile anche e soprattutto per la mancanza di fondi.

A proposito di fondi: è nostro dovere chiederci e chiedere ai politici se vale ancora la pena di occuparsi di quelle sagre che assorbono tante risorse e non piuttosto delle autentiche risorse culturali, paesaggistiche, turistiche che l'intero Molise può offrire ai visitatori se soltanto si prestasse più attenzione ad esse, si preparassero infrastrutture adeguate, si educassero ed incoraggiassero i nostri giovani e la nostra gente ad investire sulle stesse.

D. R.



BILANCI

BILANCIO CONSUNTIVO 2004 E DI PREVISIONE 2005

Il 16 giugno 2005 l'Associazione ha presentato il bilancio consuntivo 2004 e quello di previsione 2005.

Al 31 dicembre 2004 si registra un avanzo di cassa di euro 10.310 derivante dall'incasso delle quote associative (euro 12.088) meno le uscite (euro 1.777).

Le uscite sono rappresentate da un contributo per manifestazioni culturali (euro 1.000), dall'acquisto di una copia del *Chronicon Vulturense* (euro 219), donato alle Monache dell'Abbazia di S. Vincenzo al Volturno e da spese di gestione (euro 558).

Il bilancio di previsione 2005 prevede una entrata di euro 33.610 ed una spesa di euro 21.754, con un avanzo di cassa di euro 11.856.

Le entrate 2005 sono costituite da - quote associative: euro 10.300; - erogazioni liberali: euro 5.000; autofinanziamento: euro 8.000.

Le spese 2005 sono rappresentate da attività organizzative: euro 6.750 (sito internet, stampa del periodico quadrimestrale "*Chronicon del terzo millennio*", stampa statuto e depliant) e da attività di tutela e promozione del patrimonio artistico e culturale, euro 18.230 (borsa di studio, contributo alla Comunità monastica, celebrazione delle ricorrenze significative - 10 ottobre e 14 maggio).



Il dottor Dino Ricci, Presidente dell'Associazione Amici di San Vincenzo al Volturno, premia Maria Luigia Longo, menzione speciale al Premio Internazionale "Alla luce delle Mainarde".

CONTO CORRENTE ASSOCIATI

MCC 54604921 486

ASSOCIATI
 Banca
 Associazione "Amici di S. Vincenzo al Volturno" (onlus)
 c/o Dr. Dino Ricci Via Emilia, 7 - 85100 SPERANZA
 (SA)
 Questa ricevuta è emessa automaticamente dall'Associazione Amici di S. Vincenzo al Volturno" (onlus)
 (onlus)

CONTO CORRENTE ASSOCIATI

MCC 54604921 486

ASSOCIATI
 Banca
 Associazione "Amici di S. Vincenzo al Volturno" (onlus)
 c/o Dr. Dino Ricci Via Emilia, 7 - 85100 SPERANZA
 (SA)
 Questa ricevuta è emessa automaticamente dall'Associazione Amici di S. Vincenzo al Volturno" (onlus)
 (onlus)

CONTO CORRENTE ASSOCIATI

MCC 54604921

ASSOCIATI
 Banca
 Associazione "Amici di S. Vincenzo al Volturno" (onlus)
 c/o Dr. Dino Ricci Via Emilia, 7 - 85100 SPERANZA
 (SA)
 Questa ricevuta è emessa automaticamente dall'Associazione Amici di S. Vincenzo al Volturno" (onlus)
 (onlus)

COME DIVENTARE SOCI

Per diventare Soci dell'Associazione Amici di San Vincenzo Onlus è necessario fare domanda di adesione riempiendo l'apposita *Domanda di Ammissione*.

La quota di iscrizione (come da art. 9 dello Statuto) è fissata in Euro 25,00 per Socio Ordinario, in Euro 50 ed oltre per Socio Sostenitore e in Euro 10,00 per Socio Privilegiato. Quest'ultima quota è riservata a studenti di ogni ordine e grado, compresi gli universitari fino a 30 anni; ai diversamente abili; ai pensionati sociali e ai disoccupati.

La domanda va compilata e firmata sia nella parte superiore che in quella inferiore, quindi la parte superiore deve essere ritagliata e spedita insieme con la ricevuta del versamento di C/C postale o bonifico bancario al seguente indirizzo:

Associazione Amici di San Vincenzo al Volturmo onlus

c/o Dino Ricci - Via Emilia, 7 - 86170 Isernia

Tel. 0865 412608 (segreteria)

C/C Postale n. 54604921 (Ufficio Postale di Isernia)

C/C Bancario n. 8726 - Abi 1005 - Cab 15600

(presso BNL Agenzia di Isernia)

PER ULTERIORI INFORMAZIONI,

PER SCARICARE LA DOMANDA DI AMMISSIONE

E PER PRENDERE VISIONE DELLO STATUTO

POTETE COLLEGARVI CON IL SITO INTERNET:

www.amicidisanvincenzo.it

INOLTRE LE SOCIETÀ E LE DITTE ISCRITTE AL REGISTRO DELLE IMPRESE C/O LA CAMERA DI COMMERCIO POSSONO DONARE A TITOLO DI "EROGAZIONE LIBERALE" UN CONTRIBUTO VOLONTARIO ANNUALE CHE POTRÀ ESSERE SCARICATO* TOTALMENTE IN FASE DI DICHIARAZIONE DEI REDDITI ANNUALI.

* Oneri detraibili ai sensi dell'art. 15 comma 1 lettera 1-bis del DPR 917 (1986)

* Oneri deducibili ai sensi dell'art. 100 comma 2 lettera H-DPR 917 (1986)

CHRONICON

Terzo Millennio

Registrazione Tribunale di Isernia

N. 117 del 02/03/2005

REDAZIONE Via Emilia, 6 - ISERNIA - Tel. 0865 412608

Direttore Editoriale DINO RICCI

Direttore Responsabile NATALINO PAONE

Vice Direttore GIOVANNI PETTA

Redazione IDA DI IANNI, MAURO GIOIELLI,

MARIA STELLA ROSSI

Foto, grafica e prestampa

VOLTURNA EDIZIONI - CERRO AL VOLTURNO (IS)

TEL. & FAX 0865 953593 - info@volumnaedizioni.com

Stampa GRAFICA ISERNINA - SANT'AGAPITO/ISERNIA

Proprietà della Testata

ASSOCIAZIONE

AMICI SAN VINCENZO AL VOLTURNO ONLUS

www.amicidisanvincenzo.it

DIRETTIVO

Presidente DINO RICCI

Vice Presidente NATALINO PAONE

Componenti: GIUSEPPE BECCIA, NICOLA DI NEZZA,

ARMANDO MARINELLI, MARIA STELLA ROSSI.